

I temi di dibattito nell'Assemblea nazionale degli studenti comunisti

Perché le scuole si sono mobilitate contro il «golpe»

Ancora una volta gli studenti non sono mancati all'appello. Non si contano le assemblee e le manifestazioni di appoggio alla resistenza...

In tutta Italia nelle scuole si sono formati comitati unitari di solidarietà col popolo cileno...

Si è aperto nelle aule delle università e delle scuole un dibattito serrato a cui hanno partecipato, oltre agli studenti e ai docenti...

Come all'università e nelle scuole di Roma, come a Livorno (assemblea con oltre 4.000 studenti) con un vasto schieramento di forze democratiche...

Un bilancio, dunque, positivo. Una risposta pronta e combattiva con la quale gli studenti hanno riconfermato di essere una componente essenziale della lotta contro il fascismo e l'imperialismo...

Non sono mancati, però, limiti oggettivi e soggettivi anche gravi. Intanto l'estensione dell'iniziativa non è stata uniforme su tutto il territorio nazionale...

Dove, come in gran parte delle scuole italiane, siamo stati protagonisti dell'azione politica (attraverso una chiara proposta di lotta portata nelle assemblee e negli organismi di massa nei quali siamo impegnati) sono stati raggiunti risultati di notevole rilievo.

Abbiamo imposto noi il terreno dell'iniziativa e del confronto su tutti i piani, delle forme di lotta, della solidarietà concreta, del dibattito politico-teorico, di fatto impedendo, tra l'altro, l'attuarsi di iniziative sbagliate. Dove, invece, ciò non è avvenuto, dove cioè è mancata una nostra proposta politica chiara e tempestiva, si è dato spazio alle impostazioni settarie e strumentali dell'estremismo.

Ma il giudizio di fondo è che l'assassinio di Altende e il colpo di Stato fascista in Cile hanno toccato in profondità la coscienza democratica e antifascista delle grandi masse degli studenti.

La mobilitazione sta crescendo e noi dobbiamo impegnarci con ogni mezzo i comitati che abbiamo contribuito a costituire devono svolgere un ruolo permanente di orientamento e di iniziativa politica.

Deve essere fatta chiarezza: sulla natura e il carattere dell'imperialismo nord-americano, sulle responsabilità della DC cilena, su chi sono i falsi difensori e i veri nemici della democrazia.

L'esperienza di queste prime settimane ci ha dimostrato che la disponibilità alla lotta degli studenti e sta ancora senza chiusure o arroccamenti di sorta - sviluppare l'iniziativa di lotta e aprire con decisione il confronto politico su tutte le questioni.

E' quello che in questi giorni di lotta gli studenti hanno chiesto: un'analisi politica concreta e una chiara proposta di lotta.

Il compito nostro che non possiamo delegare a nessuno.



Una delle tante manifestazioni studentesche per il Cile: a Firenze più di seimila studenti in corteo il 9 ottobre contro il golpe, per la salvezza di Corvalan e dei prigionieri politici cileni

CONFRONTO CON LE POSIZIONI DELLE ALTRE FORZE POLITICHE GIOVANIILI

Un movimento autonomo e organizzato

L'avanguardia di massa del movimento studentesco del '67-'68, sostanzialmente omogenea, si è andata velocemente frantumando: gli studenti che la componevano hanno dato vita a una sommatoria di questa o quella parte di queste organizzazioni. Noi impegniamo tutte le nostre forze per la organizzazione di un movimento politico autonomo e di massa degli studenti, fortemente radicato nelle scuole, capace di rivolgersi alle grandi masse degli studenti e di assicurare un rapporto permanente con queste...

recentemente a Torino, ha espresso la volontà della gioventù repubblicana di dar vita ad una presenza «essenziale» nelle scuole. Ne prendiamo atto, certi che contribuirà ad arricchire la situazione.

collegarsi organicamente con gli strumenti di direzione politica unitaria dell'intero movimento di lotta.

Si tratta ovviamente di sviluppare una attenta discussione su cosa implichi questo nel concreto, e a quali proposte organizzative, il più omogenee possibile fra le diverse realtà, e concretamente possibile giungere su questa base.

Il gruppo del Manifesto ha avanzato dalle colonne del suo giornale una propria proposta di organizzazione e di lotta agli studenti. Il limite di fondo di questa proposta risalta immediatamente dall'individuazione del «movimento politico» tra gli estensori di questa proposta e la loro concezione di un movimento di massa degli studenti.

profonde della didattica e degli orientamenti culturali attuali, ma non si riconosce la validità della riforma contrapponendovi una non meglio precisata «alternanza di lavoro e di studio».

La posizione dei democratici ed antifascisti. Viene meno in questa proposta la discriminante di fondo (la prospettiva di lotta del movimento) e si assiste ad una contrapposizione tra i partiti democratici e socialisti.

Il corso di un convegno nazionale svoltosi lo scorso anno a Livorno i giovani democristiani avevano espresso l'intenzione di organizzare la loro presenza politica. Ancora devono essere precisati gli orientamenti che presiederanno questo lavoro. Al momento attuale però dobbiamo un'attenzione particolare alla loro presenza politica chiara e tempestiva, si è dato spazio alle impostazioni settarie e strumentali dell'estremismo.

PROPOSTE SCOLASTICHE PER I BAMBINI ITALIANI IN SVIZZERA

Una scuola «giusta» per i figli degli emigrati

La Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera e la Società Umanitaria di Milano, in collaborazione con la sede elvetica dell'Elap Cgil e la Cineteca Folletti di Zurigo, hanno realizzato un interessante dispensa filippica dal titolo «Gli emigrati e la scuola».

Perché accade questo? Perché le strutture della scuola svizzera sono quelle di una scuola di classe che discrimina e seleziona. Nelle «spezialklasse» (una sorta di ghetti dove finiscono gli emigrati) non si trovano quasi esclusivamente figli di lavoratori, figli di operai emigrati ed emigranti.

Un obiettivo di questo tipo può essere perseguibile solo a condizione che vi sia una ferma volontà politica del governo italiano, di creare di idee, una reale collaborazione delle autorità italiane con le associazioni democratiche degli emigrati e con i comitati dei genitori, evitando la dispersione dei fondi a favore di scuole private.

Per raggiungere questi traguardi è necessario sviluppare al massimo la capacità di iniziativa a tutti i livelli, creando la più vasta unità nella consapevolezza che il problema della scuola investe tutta la società svizzera, quindi non è risolvibile unicamente dai lavoratori immigrati, ma da questi assieme ai lavoratori svizzeri.

Amos Cecchi

Spontaneismo settario

I molti «precarie» che insegnano nelle università

Ringraziamo questi lettori

L'attesa dei professori di materie letterarie

Amos Cecchi

Il giornale per sapere che cosa accade nel mondo

Per un lavoro interdisciplinare nella scuola

L'insegnante di storia respinge i libri antifascisti

Questi lettori

I molti «precarie» che insegnano nelle università

L'attesa dei professori di materie letterarie

Ringraziamo questi lettori

L'attesa dei professori di materie letterarie

Amos Cecchi